

Open day
2016



OSSERVAZIONE un atto creativo

FONDAZIONE
GROSSMAN

QUANDO LA RAGIONE SI FA SCUOLA

LA COMUNICAZIONE, LE PAROLE

Oggi la prof ci ha fatto fare un esperimento: Leonardo ha dovuto provare a rispondere a queste domande, ma senza parlare o usare simboli.

1. Come stai?
2. Sei nuovo di questa scuola?
3. Sei contento di essere qui?
4. Dove sei stato quest'estate?
5. Come si chiamano i tuoi compagni di classe?
6. Come ti chiami tu?
7. Cosa ti piace fare nel tempo libero?
8. Perché?

Il nostro compagno non ha potuto rispondere a tutte le domande, non ci è riuscito!

Per prima cosa abbiamo capito che **quando non riusciamo a farci capire ci dispiace.**

Noi vogliamo farci capire.

COMUNICARE: deriva dal latino *comunicatio*, composto da *cum* ("con", "assieme a") e *munus* ("bene", "compito") e significa "**mettere in comune un bene**", "**condividere con un altro un bene che io ho**".

Ad alcune domande (1, 2, 3, 4, 7) possiamo rispondere a gesti, anche se rischiamo di non essere chiari: una di noi ha frainteso la risposta n.7.

Abbiamo capito che per farci capire davvero **abbiamo bisogno di uno strumento preciso: le parole.**

Non tutte le parole sono uguali:

Per rispondere alla n. 6 devo dire il mio nome, che non posso mimare.

Per rispondere alla n. 7 devo usare un verbo, che posso mimare.

Quindi:

Le parole non sono tutte uguali.

Il **NOME** serve a **indicare** qualcosa o qualcuno.

Il **VERBO** serve a **esprimere** un'azione.

In questa lezione, quindi, abbiamo capito che **ABBIAMO BISOGNO DI COMUNICARE** e che per farlo ci servono **LE PAROLE.**

LA CANZONE DEI NANI, IL NOME

Lontan sui **monti fumidi e gelati**
in **antri fondi, oscuri, desolati**,
prima che sorga il sol dobbiamo andare
i **pallidi** a cercar **ori incantati**.

Faceano i nani un dì **magiche gesta**,
battendo mazze qual campane a festa
dove dorme laggiù **tetro un mistero**
negli antri sotto la rocciosa cresta.

[...]

I pini sulle alture eran ruggenti,
alti gemevan nella notte i venti.
Rosso era il fuoco e distruggeva tutto,
gli alberi come torce eran splendenti.

Le campane s'udian per la vallata
e la faccia di ognun era sbiancata;
del fuoco più crudel, **l'ira del drago**
distrusse torri e case all'impazzata

Fumava il monte nel chiaror lunare;
i nani udir **la morte** ecco avanzare.
La casa abbandonarono, morendo
di sotto il **drago** nel chiaror lunare.

Lontan sui monti fumidi e gelati
in antri fondi, oscuri, desolati,
prima che sorga il sol dobbiamo andare
a riaver **l'arpe e l'oro a noi strappati**.

LA CANZONE DEI NANI, IL NOME

Abbiamo riletto la poesia dei nani per scoprire che tipo di avventura dovrà affrontare Bilbo. Abbiamo sottolineato gli elementi che ci hanno aiutato a capire e abbiamo cercato il significato delle parole non chiare.

Fumido: che manda fumo

Antro: caverna

Desolato: devastato, spopolato

Tetro: spaventoso, buio

Ecco ciò che abbiamo capito:

E' **un'avventura** in cui **bisogna ritrovare degli ori creati dai nani**. Il tesoro si trova in **una caverna** dentro una montagna.

Un drago ha scatenato un incendio, che ha distrutto tutto. Gli uomini **e i nani sono scappati**, molti di loro sono morti.

Nel tempo, gli uomini non hanno più trovato il tesoro, che **è stato dimenticato**.

Ora i nani vogliono tornare per riprendere gli ori a loro strappati.

LA CANZONE DEI NANI, IL NOME

Riprendendo il lavoro sulla canzone dei nani, ci siamo accorti che **abbiamo sottolineato nomi e aggettivi per scoprire l'avventura.**

I nomi ci hanno indicato l'avventura.

Quindi **il compito dei nomi è proprio indicare la realtà.**

NOME (o SOSTANTIVO) indica oggetti, esseri animati, eventi, concetti.



COMPITO A CASA: *Scrivo il significato del mio nome e il motivo per cui i miei genitori mi hanno chiamato così.*

IL MIO NOME, IL NOME PROPRIO

IL NOME COMUNE indica in modo generico aspetti della realtà di cui si conoscono le caratteristiche distintive.

IL NOME PROPRIO indica aspetti della realtà in modo esclusivo.

Leggendo il significato dei nostri nomi scopriamo che:

- I nomi hanno **un'origine geografica**:

Francesco è un nome germanico

Maria è di origini ebraiche

Valentina proviene dal latino

- Molti dei nostri nomi sono il risultato dell'**unione di altri nomi**:

Elisabetta deriva dall'ebraico *Elisheba*, composto da *El*, Dio, e *scheba*, sette, il numero della perfezione; significa pertanto "Dio è perfezione" oppure "Dio è giuramento"

- I nomi sono scelti anche per **episodi accaduti ai nostri genitori**.

LE FATE, IL NOME ASTRATTO

C'era una volta una vedova che aveva **due figliuole**.

[...]

Un giorno, mentre [la figlia minore] stava appunto lì alla fonte, le apparve accanto una povera vecchia che la pregò in carità di darle da bere. "**Ma volentieri, nonnina mia...**" rispose la bella fanciulla "**aspettate, vi sciacquo la brocca**". E subito dette alla brocca una bella risciacquata, la riempì di acqua fresca, e gliela presentò sostenendola in alto con le sue proprie mani, affinché la vecchiarrella bevesse con tutto il suo comodo.

Quand'ebbe bevuto, disse la nonnina: "**Tu sei tanto bella, quanto buona e quanto per benino, figliuola mia, che non posso fare a meno di lasciarti un dono**".

Quella era una fata, che aveva preso la forma di una povera vecchia di campagna per vedere fin dove arrivava la **bontà** della giovinetta. E continuò: "**Ti do per dono che ad ogni parola che pronunzierai ti esca di bocca o un fiore o una pietra preziosa**".

[...]

LE FATE, IL NOME ASTRATTO

	TRATTI CARATTERIALI	COME LA FATA SCEGLIE IL DONO?	DONO RICEVUTO
SORELLA MINORE	DOLCEZZA BELLEZZA UMILTA' SOLERZIA	"MA VOLENTIERI, NONNINA MIA... [...] ASPETTATE; VI SCIACQUO LA BROCCA"	OGNI VOLTA CHE PARLA LE ESCONO DALLA BOCCA GIOIELLI E FIORI
SORELLA MAGGIORE	CATTIVERIA PIGRIZIA SUPERBIA BRUTTEZZA	"O STA' A VEDERE [...] CHE SON VENUTA QUI PER DAR DA BERE A VOI! ... SICURO!... [...] GUARDATE, SE AVETE SETE LA FONTE ECCOLA Lì"	OGNI VOLTA CHE PARLA LE ESCONO DALLA BOCCA ROSPI E SERPI

LE FATE, IL NOME ASTRATTO

A partire dai tratti caratteriali scelti insieme per descrivere le due sorelle, abbiamo capito che Collodi ha creato due personaggi perfettamente opposti.

Ci siamo chiesti in che modo la fata abbia capito il carattere delle due sorelle. Lei ha ricavato le loro caratteristiche nelle parole che le fanciulle le hanno rivolto:

“nonnina mia”: **DOLCEZZA**

“vi sciacquo la brocca”: **SOLERZIA**

“la fonte eccola lì”: **PIGRIZIA**

IL NOME CONCRETO indica esseri inanimati o animati.

IL NOME ASTRATTO indica idee o eventi.

ATTENZIONE:

L'**astrazione** è un'operazione vitale per l'uomo e **solo l'uomo ne è capace**: è infatti **la possibilità di dare un nome e comprendere il senso di una serie di segni** che altrimenti non sapremmo interpretare.

LE FATE, "OVERO DI COME"

COMPITO A CASA: *Rileggo la fiaba e il lavoro svolto in classe finora. Per quale motivo secondo te Collodi ha inventato questa storia? Cosa vuole dirci? Provo a rispondere in tre righe al massimo.*

Le risposte che abbiamo dato si concentravano su due aspetti principali:

- Molti di noi hanno messo a fuoco il fatto che Collodi ci consiglia di essere buoni:

Chi è gentile e buono con gli altri riceverà gentilezza.

- Alcuni, invece, hanno evidenziato il valore delle parole che mostrano il carattere delle sorelle:

Una persona si autodescrive, anche senza volerlo, attraverso le parole che esprime.

Le parole dolci e gentili sono le più preziose, mentre quelle cattive ed egoiste sono brutte come delle serpi.

LE FATE, "OVVERO DI COME"

Discutendo in classe ci siamo accorti che le parole mostrano il carattere di una persona. Abbiamo quindi trovato insieme "il cuore" della fiaba:

LE FATE, OVVERO DI COME GRAZIE ALLE PAROLE CHE VENGONO DETTE SI PUO' CAPIRE IL CARATTERE DELLE PERSONE.

- Le parole sono preziose come gemme e fiori.
- Questa ricchezza ("bisogna essere buoni") si mostra quando parlo.

L' "OVVERO DI COME" è quello strumento che ci fa trovare il **significato profondo della fiaba.**



LE FATE, LE SEQUENZE

Ci siamo chiesti in che modo Collodi è riuscito a dirci il "cuore" della fiaba. Per questo abbiamo provato a dividerla in "puntate":

1. Presentazione dei personaggi.

Luogo e **tempo** generici.

2. La sorella minore incontra la fata e le dà da bere. La fata la premia.

Cambia il **luogo** e il **giorno** e i **personaggi**.

3. La madre scopre il dono e manda anche la figlia maggiore alla fontana.

Cambia il **luogo** e i **personaggi**.

4. La figlia maggiore va alla fontana e incontra la fata. Rifiuta di aiutarla, la fata la castiga.

Cambia il **luogo** e i **personaggi**.

5. La madre scopre il castigo della figlia maggiore. Incolpa la minore, che scappa di casa.

Cambia il **luogo** e i **personaggi**.

6. Il figliuolo del Re incontra la figlia minore, se ne innamora e la sposa.

Cambia il **luogo** e i **personaggi**.

7. La madre caccia la sorella maggiore, che muore nel bosco.

Cambiano i **personaggi**.

LE FATE, LE SEQUENZE

COMPITO A CASA: *Per ciascuna "puntata" scelgo un breve titolo che la descriva.*

Correggendo il compito abbiamo capito che assegnare i titoli alle "puntate" aiuta a tenere a mente gli elementi della "puntata" stessa.

I NOSTRI TITOLI

1. Due sorelle opposte
2. Il dono inaspettato per la buona sorella minore
3. Il ritorno a casa e la rivelazione
4. Il castigo per la sorella maggiore
5. Il ritorno a casa e l'ingiustizia per la minore
6. L'incontro col principe e il matrimonio
7. La fuga e la morte nel bosco

Ci siamo resi conto che se assegniamo titoli simili o in rapporto tra loro (2 e 4; 6 e 7) siamo aiutati a ricordare tutti i passi della storia.

I titoli quindi non vanno scelti solo rispetto alla "puntata" a cui si riferiscono, ma **devono essere in rapporto tra loro.**

LE FATE, LE SEQUENZE

La **SEQUENZA** è una **porzione di testo** che ha un suo **contenuto autonomo**. Ogni sequenza **racchiude un'informazione** ed è riassumibile con un **titoletto** costituito da un nome o una frase nominale.

Le sequenze possono essere:

Narrative: fanno procedere la narrazione

Descrittive: contengono le descrizioni

Riflessive: contengono le riflessioni

Dialogate: contengono i dialoghi

Come si individuano i confini tra le varie sequenze:

Cambiamento di luogo o di tempo

Intervento di un personaggio o uscita di un altro

Pausa riflessiva del narratore

Passaggio dalla descrizione al dialogo

LE FATE, IL RIASSUNTO

ESERCIZIO IN CLASSE: Usando libro e quaderno, scrivo il riassunto della fiaba "Le fate".

Seguo lo svolgimento già avviato:

UNA DONNA VEDOVA HA DUE FIGLIE, LA PIU' GRANDE E' MOLTO SIMILE A LEI, ANTIPATICA E SUPERBA; LA PIU' PICCOLA E' INVECE BELLA E GENTILE.

UN GIORNO...

Il **RIASSUNTO** è il racconto a mie parole dei passi fondamentali del testo.

Lo svolgimento è al tempo presente.

Non deve essere riportato il discorso diretto.



LE FATE, IL RIASSUNTO

Una donna vedova ha due figlie, la più grande e molto simile a lei, antipatica e superba; la più piccola è invece bella e gentile.

Un giorno, la sorella minore va a una fonte per attingere l'acqua e incontra una vecchietta che le chiede da bere. La ragazzina la disseta e, in premio per la sua generosità, ogni volta che parla le escono da bocca fiori e pietre preziose. Quando torna a casa la mamma si fa spiegare l'accaduto e manda anche la maggiore. Lei, però, non trova la vecchietta, ma una gran signora, che in realtà è ancora la fata, che le chiede da bere. Ella però è sgarbata e le indica la fonte senza servirla, quindi riceve in dono che, quando parla, le escano dalla bocca rospi e serpi. Quando ella torna a casa, la madre incolpa la minore del brutto dono che ha ricevuto la sorella maggiore. Allora, la sorella più piccola scappa nel bosco ed incontra il principe; il figlio del re si fa raccontare come fosse possibile che le uscissero tanti fiori e diamanti. Dopodiché, il principe se ne innamora e la sposa. La maggiore, che è tanto antipatica, viene cacciata da casa e muore nel bosco.

Silvia



LA VERIFICA

Cognome e nome Maksim Dill Classe _____
 Data 3/11/16

VERIFICA DI GRAMMATICA

IL NOME

• Riconosci la funzione di ciascuno dei sottolineati riportandoli opportunamente nella tabella:

Lontan sui monti fumidi e gelati
 in antri fondi, oscuri, desolati,
 prima che sorga il sol dobbiamo andare
 a riaver l'arpe e Faro a noi strappati.

Mentre cantavano lo hobbit senti vibrare in sé l'arpece per lo bella riva fatta con le proprie mani, con
 abilità e magia [...] il desiderio del cuore dei nani. Allora qualcuno dei Tuc si risvegliò in lui [...] Era notte. Le
 stelle erano apparse in un cielo buio al di sopra degli alberi.

Indicare oggetti	Indicare esseri animati	Indicare eventi	Indicare concetti
MONTI, ANTRI, SOL, ORO, MANI, CUORE, STELLE, CIELO	HOBBIT,	NOTTE	A MORE, ABILITA', VIRAGIA, BESIFERIO

TIPOLOGIE DEL NOME

• Riconosci i nomi propri e comuni sottolineati riportandoli opportunamente nella tabella:

"Vediamo un po', non credo di conoscere il vostro nome."
 "Sì, sì, mio caro stregone... E lo conosco benissimo il tuo, signor Bilbo Baggins. E tu conosci benissimo il mio,
 anche se non ricordi che sono io a portarlo. Io sono Gandalf e Gandalf vuol dire mel e pensare che dovevo
 vivere per essere congedato con un Buon giorno dal figlio di Belladonna Tuc, come se fossi un venditore
 ambulante di bottoni!"
 "Gandalf, Gandalf! Figurarsi un po'! Quello stregone vagabondo che diede al Vecchio Tuc un paio di magici
 gemelli di diamanti che si attaccavano da sé..."

Nome proprio	Nome comune
<u>Bilbo Baggins</u> , <u>Gandalf</u> , <u>Bilbo</u> , <u>Vecchio Tuc</u> , <u>Belladonna Tuc</u>	nome, stregone, gemello, figlio, venditore, ambulante, paio, stregone, vero, gemelli, diamanti

• Scrivi il nome astratto che deriva dagli aggettivi elencati.
 Es. Iluono → bonità

Simpatico → simpatia
 Piagnucolo → piagnucolosità
 Umile → umiltà

Vanitoso → vanità
 Educato → educazione
 Infiungardo → infingardaggine

• Leggi con attenzione le situazioni descritte poi utilizza dei nomi astratti per denominarle.

a. Quando la fata chiede alla figlia maggiore un sorsò d'acqua, questa risponde "O sta' a vedere che
 sono venuta qui per dar da bere a voi! - Sicuro! - per abbeverare vostra Signora, non per altro!
 Guardate, se avete sete, la fonte eccola lì!"
Preziosità - lussuismo

b. Nel corso dell'assemblea, Achille e Agamemnone parlano animatamente. Non sono d'accordo.
 Spesso si interrompono e urlano uno contro l'altro. Le frasi che si rivolgono sono spesso offensive.
Asprezza

c. Il sole era basso sull'orizzonte, il cielo era tutto rosso e arancione. In breve tempo il sole si spostò al
 di sotto della linea dell'orizzonte, la luce iniziò pian piano a diminuire.
Comparsa tramonto ✓

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
Una signora sta steso, addormenta, a parte la sua
 quando in un modo della strada, vede tre persone, una
 appassionate e senza parole. Allora tutti gli ignoti che
 finiscono nella strada e decide di dare a loro e gli altri con presenza

b. AMICIZIA:
Marco stava giocando a solitario quando sperò una
 ragazza di nome Caterina. Caterina chiese se poteva giocare,
 ma gli sembrò un po' strano perché Caterina era
 sembrata un po' strana. Lei era puntigliosa, che sembrò a giocare con
 Caterina a pallanuoto per non farcela. Caterina tutta sola.

accidenti e abiti puliti e profumati

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
QUANDO LA FATA CHIESE ALLA FIGLIA MINORE DEL
 SORSO DA' ACQUA LEI LE RISPOSE: "MADRE, MIGNINA MINORE
 E' SORIANO LA BUCCA"

b. AMICIZIA:
IO E CATERINA CI AIUTIAMO SEMPRE SE HO BISOGNO DI
 CUIARE I CORDONI LEI MI AIUTA, E SE SONO MALATA
 LEI SI PREOCCUPA DI ME.

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
La notte scorsa sognavo di essere a Parigi con un'amicizia
 che aveva per risultato di essere a Parigi con un'amicizia
 quella notte "magnifica"

b. AMICIZIA:
Marco e Agamemnone si amano e si amano da molto tempo e
 vogliono che anche tutti stiano insieme e quando Agamemnone gli aveva fatto
 fare un po' di lavoro e da allora erano uniti come fratelli.

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
Una ragazza vede un'anziana in difficoltà, perde
 gli soldi caduti, i sacchetti della spesa e
 le va in aiuto.

b. AMICIZIA:
Io e la migliore amica, Caterina detta Bacco,
 ci invitiamo a vicenda, noi, noi, noi, noi, noi,
 insieme.

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
UNA VELOCITÀ VELOCE A UNA FAMIGLIA UN PO' D'ACQUA,
 LA FAMIGLIA È UN PO' D'ACQUA CON LA BRACCIA PULITA
 E UN'ACQUA FRESCA, BASTA SEMPLICE.

b. AMICIZIA:
MARCO VIENE SEMPRE PRESO IN GIRO PERCHÉ A UNA
 CATERINA MASCIARA DA GIOVANI L'HO DIFESO SEMPRE.

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
Quando fui sola restai da sola, allora, subito, mi
 allora, non bisognava, mi, mi, mi, mi, mi, mi, mi, mi,
 insieme con te, mi, mi, mi, mi, mi, mi, mi, mi.

b. AMICIZIA:
Una bambina si è fatta male quando giocava e si
 dopo è arrivata un'amica che le ha dato un po' di
 aiuto.

Basta!
 una canzone

• Ora al contrario: a partire dai nomi astratti descrivi una scena che potrebbero denominare.

a. GENTILEZZA:
MARCO MI PARLA LA TERZA VOLTA PER STORIA? IL
 LA TERZA VOLTA SARÀ!

b. AMICIZIA:
61 SEDIMI
 HEI HEI MARCO, VUOLTI SUO PULITO? COSI' PULITO
 PULITO VA BENE, SONO COSI' PULITO MAI DIFESO BASTA!

CONCLUDENDO

COSA ABBIAMO CAPITO, IN GENERALE, DA QUESTO PERCORSO?

- **Narrativa, grammatica ed epica sono materie che possono lavorare insieme.**
- **Ogni nostra scoperta ha inizio con una domanda.**
- **Questo accade anche in altre materie:**
 - In **aritmetica**: quando facciamo delle **domande sul nostro lavoro, anche sui nostri errori**, scopriamo cose nuove. Anche il **lavoro dell'Open day** è iniziato con una **domanda**: **Come rappresentare il pavimento della classe?**
 - In **scienze** il lavoro è cominciato da una **domanda**: **come gli scienziati osservano un fenomeno?**

**LE DOMANDE CI FANNO SCOPRIRE
COSA C'È, COSA CI CIRCONDA.**



Ciò che si vede dipende da come si guarda.

Poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo.

S. Kierkegaard

A seconda delle domande che faccio, quando osservo quel che c'è, io scopro le cose.

Classe 1B